

Arc - en - ciel

Comunicare i colori dell'Amore

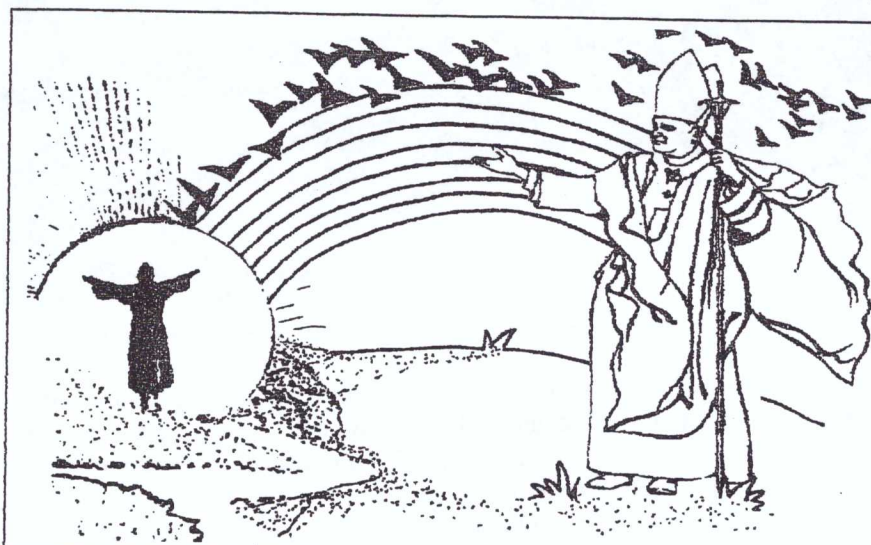


Anno III Aprile 2005 n. 15

Diocesi di Benevento
Bollettino diocesano dei Cursillos di Cristianità
Ciclostilato e distribuito in proprio
mailto: { HYPERLINK "mailto:marikapalumbo@virgilio.it" }

LA REDAZIONE: Carmelita Caputi, Marika Palumbo tel. 082431900

Collaboratori: Carmine D'Oro, Giuseppe Di Pietro



**“Carissimi Cursillisti!
Proseguite con fiducia il
cammino di formazione e
vita cristiana che avete
intrapreso con tanta ge-
nerosità.**

DUC IN ALTUM!

(dal discorso di saluto di Giovanni
Paolo II all'udienza del 4 maggio 2002)

DECOLORES GIOVANNI PAOLO II

“ADDIO, BUON PASTORE !”

E' sempre triste doversi staccare dalle persone che abbiamo tanto amato. Vorremmo, nel nostro grande egoismo, che fossero immortali, nonostante le loro sofferenze e le loro malattie.

Non è nostra intenzione comporre un elogio per il Papa, perché già un oceano di parole è stato scritto, tutto è stato detto.

Vogliamo solo, da buoni Cristiani, riflettere su due piccole frasi: **“Perché cercate tra i morti colui che è vivo?”** (Lc. 24, 6)

e **“Donna perché piangi? Chi cerchi?”** (Gv. 20, 15). Dovremmo cantare di gioia, aprire il nostro cuore a Cristo e dire:

“Signore Grazie! Ancora una volta hai attirato a te un'anima, la stai conducendo su pascoli erbosi, ad acque tranquille la fai riposare”.

La morte non deve spaventarci perché solo con lei possiamo conoscere il Vero Amore ed iniziare la vera vita. E' ciò che ci ha insegnato il nostro Grande Papa; lui ci ha fatto riscoprire l'uomo - donna nella sua completezza, nella sua piena dignità di essere umano creato a immagine e somiglianza di Dio. Giovanni Paolo II è stato il Papa di tutti, credenti e non, grandi e piccoli. E' stato anche il Papa di noi Cursillisti.

All'**Ultreya Mondiale del 29 luglio 2000**, tenutasi a Roma, ha cantato con noi il **“DECOLORES”**, ridendo con gioia quando sbagliava alcune parole, ci ha esortati ad andare avanti, a non demordere mai. Pieno di significato è stato tutto il suo discorso; vogliamo solo ricordare un paio di frasi, fra le tante, le più espressive: **“Il metodo del Cursillo si prefigge di contribuire a cambiare in senso cristiano gli ambienti dove le persone vivono ed operano, attraverso l'inserimento di “uomini nuovi” resi tali dall'incontro con Cristo”**; ed ancora: **“Siate testimoni coraggiosi della “Diakonia della verità” ed operate instancabilmente con la “Forza della comunione”**.

Facendo tesoro delle vostre ricchezze spirituali, accogliete e rispondete senza paura alle “sfide” che il nostro tempo pone alla nuova evangelizzazione”. Ed Infine: **“Il piccolo seme, gettato in Spagna più di 50 anni fa, è diventato un grande albero ricco di frutti dello Spirito”**.

Non poteva scegliere parole più penetranti ed efficaci. Ora dobbiamo dirgli: **“ADDIO BUON PASTORE!”** Abbiamo imparato ad amare un Papa giovane, sportivo, non italiano. Lo abbiamo amato nella sua trasformazione fisica, sfigurato dalle malattie. Lo abbiamo ammirato ancor di più quando ha fatto suoi i dolori di tutta l'umanità travagliata dai soprusi, dalle guerre, dall'odio dell'uomo contro il suo simile. Ora impareremo ad amarlo come spirito beato che si è elevato al di sopra di tutti, verso la Luce eterna, godendo di Colui che nulla prende e tutto dà. **“Addio, caro, grande, Papa!”**

Canta dall'alto dei cieli ancora una volta con noi **“DECOLORES”**

LA REDAZIONE



Malgrado le catastrofiche previsioni atmosferiche avessero convinto molti a non mettersi in viaggio, in tanti **circa quattrocento** hanno preso parte alla celebrazione conclusiva del Decennale del Cursillo nella diocesi di Benevento. Una giornata indimenticabile: organizzazione perfetta, locali molto accoglienti e ospitalità e cordialità non registrate altrove. Il programma della giornata non è stato molto diverso da quello ormai di routine per queste occasioni: recita delle lodi, interventi dei coordinatori ed animatori spirituali a tre diversi livelli: diocesano, territoriale e nazionale, saluti da parte di rappresentanti di Movimenti ed Associazioni operanti in diocesi, S. Messa, Ultreya, e

Convinti come siamo che nel riferire di manifestazioni ed eventi non bisogna farne il diario ma opportuno è riferire qualcosa di significativo registrato, che possa contribuire ad accrescere conoscenze e/o a rafforzare fede ed impegno, riportiamo un breve sunto della relazione tenuta dal arcivescovo, S. E. Mons. Serafino Sprovieri*. Concetti così importanti e significativi da far esclamare a Don Ubaldo Speranza: *“Mai ascoltato nulla di simile. Cursillista da oltre quarant’anni, animatore nazionale da un triennio, non ho mai avvertito quanto il vostro vescovo ha recepito partecipando “da vescovo” al cursillo. Discorso degno di esser riprodotto integralmente”*.

Sì, don Ubaldo ha detto bene: S. E. Sprovieri ha preso parte al cursillo da vescovo e, trattato alla pari di tutti gli altri corsisti, ha vissuto emozioni e sensazioni, che tanti di noi hanno provato nei tre giorni, cogliendo quella che è la vera essenza e finalità dei Cursillos: esperienza di Chiesa nel senso più completo e concreto.

La redazione territoriale

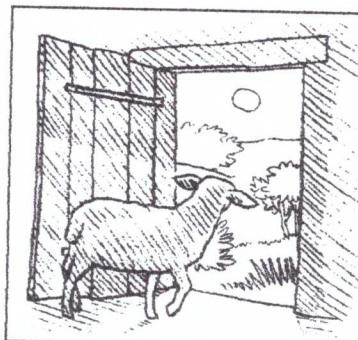
* Libera riduzione della relazione tenuta il 6 marzo scorso al Decennale di Benevento a cura di Giuseppe Di Pietro.

Un... coloratissimo augurio a:

*Graziana Biele
&
Saverio Formichella*

*che giovedì 7 aprile hanno coronato il loro sogno d'amore
nella Chiesa di Piana Romana a Pietrelcina.*

17 APRILE : IV DOMENICA DI PASQUA



*“Io sono la porta:
se uno entra
attraverso di me,
sarà salvo”.*

(Gv. 10, 9)

Il vescovo racconta la sua esperienza di cursillista

II CURSILLO: UN'ESPERIENZA DI CHIESA NEL SENSO PIÙ COMPLETO E CONCRETO

Gioia per l'espansione del Movimento in diocesi e rabbia per l'indifferenza di molti sacerdoti

Sono a Benevento da tredici anni. Prima del trasferimento nel Sannio sono stato per undici anni e mezzo vescovo della diocesi di Rossano Cariati, nella quale, sfruttando due circostanze storiche: 14 secoli della presenza a Rossano dell'Achiroplita e bimillenario della Nascita della Madonna, nel 1983 indissi l'Anno Mariano. L'iniziativa non mancò di produrre frutti copiosi: tante vocazioni, gruppi famiglia molto numerosi e un'Azione Cattolica discretamente funzionante, malgrado i riflessi della crisi che il movimento viveva al momento in campo nazionale. Germogli di una buona semina: un grosso esercito ma senza idonei ufficiali! Parlando con Mons. Trabalzini, arcivescovo di Cosenza, ebbi a definire la diocesi una bella statua ma immobile, una diocesi che necessitava di una "bella innervazione". "Perbacco!", fu la sua risposta, "Fai il cursillo!"

Mi parlò del cursillo con tanto entusiasmo da convincermi della sua bontà. Diffidente, però, come sono dei troppi entusiasmi, volli fare l'esperienza personalmente prima di introdurre il Movimento in diocesi. Partii senza nessuna preparazione, con il semplice desiderio di... e per me fu un'esperienza ecclesiale di vita cristiana.

Mi sono trovato non in un ritiro spirituale ampliato, tanto meno in un corso di esercizi spirituali accorciato, cose a me ben note per averne diretti tanti, ma "immerso in un'esperienza di Chiesa, nel senso più completo e concreto, che per me fu come una folgorazione...". Un solo esempio: l'orizzonte sconfinato della Chiesa universale con le intendenze, la vicinanza di tutto il mondo ad un'esperienza che si svolgeva nel chiuso di una casa. Arrivarono centinaia e centinaia di messaggi dalle zone più lontane del mondo e ricevevamo tante manifestazioni di simpatia da parte dei più vicini. Non ricordo quante torte arrivarono, tutte colorate, a colori... DE COLORES. Il DE COLORES fu lo "scoppio del silenzio", di quel silenzio iniziale che ognuno aveva accettato nel chiuso della stanza assegnatagli, nel buio di una notte che, con i problemi che la prima notte fuori casa sempre implica, vuoi per il semplice cambio del letto, accresceva l'impressione di trovarsi nella "grotta dei misteri!". Svegliati per tempo, la mattina al suono della campanella ci presentiamo a colazione e scoppia il DE COLORES con galli, galline e tutto il bestiario di questo mondo. Cambia il clima e... come se all'improvviso fosse esplosa la luce! Una grande impressionante Epifania del mistero della Chiesa, non a livello impressionistico ma a livello concreto. In sala fummo distribuiti in decurie, un laico a capo ed io vescovo messo in ultimo. Dieci soggetti diversi, scelti non per censo e senza alcuna differenza o riguardo per me vescovo: la scoperta del popolo di Dio come realtà della Chiesa. La Chiesa non è fatta solo di medici, professori teologi, politici o chi ha il portafoglio pieno. La Chiesa è il contadino, il sarto, il fabbro, è chiunque. Mi ci trovai dentro, uno tra tanti e con sorpresa scoprii che nessuno stava zitto. Dopo rollos di due-tre ore avevo solo voglia di riposare. La scoperta: tutti avevano voglia di parlare, parlare senza preoccuparsi di anacoluti, neologismi, costrutti assurdi... ecco la Chiesa!

I rollos erano quanto di più sicuro si potesse pretendere in ordine ai punti trattati: "dottrina sicura filtrata attraverso l'esperienza personale del rollista. Esperienza arricchita da riferimenti, modi di dire, esperienza non formale come una festa, una celebrazione, ma di chiesa viva. Il suo contenuto, la vita cristiana nella sua essenza, nei suoi fondamentali". **Il fondamentale è Cristo!** L'impatto con i sacramenti, il colloquio con il Signore... una rivelazione della presenza del Signore nell'umanità. La Chiesa non è il tempio fisico ma il tempio vivo. "Toccare con mano la presenza del Signore nell'umanità da Lui redenta è stata la rivelazione del Cursillo, della valenza esperienziale, ecclesiale e cristiana del Cursillo". Esso mi è sembrato subito strutturato in modo intelligente perché "cattura tutto l'uomo: intelligenza, sentimento, volontà e anche il fisico"... Il fisico si educa nei tre giorni a nuovi ritmi, ritmi insoliti. Si viene riplasmato, rimodulato in ordine a quei fondamentali che sono il Mistero della chiesa, la Grazia che irrompe per santificare l'uomo, per modificare la vita dell'uomo. E' l'uomo, il singolo cursillista, l'oggetto di questo irrompere della Grazia. Egli viene conquistato e... restituito alla vita di prima, alla casa, alla parrocchia, al territorio... ma trasformato. La forza di questa restituzione! Una restituzione nel segno del principio ascetico più importante della vita spirituale. Il «conosci te stesso» del mondo greco arricchito dal cristianesimo con una valenza riferita a Dio o col famoso detto che riassume tutta l'ascetica cristiana: *age quod agis*, «fai bene ciò che stai facendo», senza preoccuparti del passato e allarmarti per il futuro. Sii presente al momento che stai vivendo.

L'esperienza mi piacque tanto che l'ho proposta con forza a Rossano -nel tempo in cui vi rimasi si celebrarono 5 cursillos uomini e 5 donne- e l'ho incoraggiata a Benevento, dove sono già stati svolti complessivamente 20 cursillos per un totale di 700 cursillisti; un esercito! La gioia di questa presenza generosa, abbondante all'interno del territorio diocesano è però mortificata da un senso di rabbia, non nei confronti dei cursillisti che hanno tanta voglia, ma nei confronti dei miei carissimi, eroici sacerdoti. Fuori di dubbio che hanno tante cose da fare, ma molti vivono con la mentalità di Tantalo che porta su di sé tutto il mondo. Se porti tutto il mondo, chiaro che non hai tempo per far nulla. I sacerdoti fanno fatica ad accorgersi che il popolo di Dio potrebbe essere quel gigante addormentato che svegliandosi moltiplica all'infinito il potenziale apostolico. Una scoperta da fare esperienzialmente. Me la dovrei prendere con quei sacerdoti che pur avendo 70-80 cursillisti in parrocchia, all'offerta di collaborazione gli rilasciano il foglio di congedo illimitato. Qui la mia gioia e la mia rabbia.

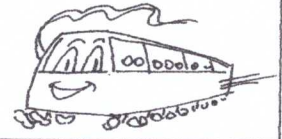
Bisogna crescere insieme, sacerdoti e laici, ed entrare nei dinamismi più vivaci di corresponsabilità apostolica.

DECOLORES E ULTREYA.

Speciale XI Cursillo Uomini

7 APRILE: LA PARTENZA

Questa volta, sul piazzale del parcheggio della chiesa del Sacro Cuore, si respirava un'atmosfera diversa dal solito. Un calore più contenuto e composto nel salutare i fratelli che partivano per il Cursillo. Il "passaggio di vita in vita" del nostro Papa, Giovanni Paolo II, aveva lasciato un segno nell'animo di tutti noi ed ha reso diversa da tutte le altre questa partenza dell' XI Cursillo Uomini. C'era però la consapevolezza che questi fratelli partivano per vivere la più bella avventura che un cristiano possa vivere: **l'incontro personale con Cristo**. Dopo la partenza ci siamo recati alla Chiesa del Bambino Gesù di Praga, presso l'istituto San Filippo Neri, per l'Adorazione eucaristica, organizzata dal Gruppo Intendenze e guidata da Ata Ciura.



Domenica 10 aprile ci siamo ritrovati nell'Auditorium del Seminario per accogliere, al loro rientro, i partecipanti all'XI Cursillo Uomini. Era presente l'Arcivescovo S.E. mons. Serafino Sprovieri che, al termine della serata, ha consegnato il mandato ai nuovi corsisti, ai camerieri, all'equipe cucina, al rettore Enzo De Lucia, e ai sacerdoti presenti: don Alfonso Lapati, direttore spirituale del Cursillo, padre Sebastiano Luponio, don Aldo Mucci e Don Nazzareno Tenga Animatore Spirituale Diocesano.

Con molta vivacità ed una punta di commozione, i nuovi fratelli hanno raccontato la loro esperienza vissuta nei tre giorni del Cursillo testimoniando il cambiamento avvenuto nella loro vita e manifestando il proposito di mettersi a disposizione di Cristo, come docili strumenti, per consentire ad altri di vivere la loro stessa esperienza. Nella conclusione l'Arcivescovo ha esordito, prendendo spunto dal Vangelo della III domenica di Pasqua, "Apparizione ai discepoli di Emmaus", dicendo che il Cursillo è "Sperimentare l'accompagnarsi di questo pellegrino misterioso che apre il cuore all'entusiasmo". Si è compiaciuto della presenza di numerosi sacerdoti nell'equipe e di un sacerdote corsista, don Nicola De Blasio, rammaricandosi, però, che molti sacerdoti sono ancora restii e pigri ad accogliere i suoi ripetuti inviti a fare l'esperienza dei tre giorni. Se i sacerdoti sonnecchiano l'augurio che l'Arcivescovo fa ai cursillisti è: "Possiate essere le zanzare nelle vostre parrocchie. Pungete, ma inseritevi nella pastorale!"

DECOLORES